

malgrado il tracollo avuto colla Francia. Esse hanno preso altre vie, poco calcolando sulla Francia. È un gran bene perché, anche nonostante il trattato, sarà difficile che la Francia possa ridiventare per noi uno sfogo importante. Ci prenderà delle materie prime o qualche specialità nostra, di cui non può fare a meno, ma non mostra alcuna idea di voler avviare, se ciò fosse possibile, i rapporti antichi, perché sopra molti prodotti agricoli, di cui le eravamo fornitori, i suoi dazi elevati sono mantenuti o di ben poco ridotti.

Queste le ragioni degli avversari del trattato.

9 gennaio 1899.

II.

Gli effetti del trattato commerciale fra la Francia e l'Italia possono essere studiati sotto due rispetti: del pericolo che può derivare alle industrie nazionali dalle facilitazioni doganali concesse alle industrie forestiere e dell'impulso che alle industrie nostre può offrire l'allargato mercato francese. Sembra opportuno studiare anzitutto il contraccollo che le riduzioni di dazio possono esercitare sulle industrie paesane. Anche qui il trattato commerciale può essere considerato da un duplice punto di vista. In quanto esso estende alle provenienze francesi le medesime riduzioni di dazi in confronto alla tariffa generale che erano già concesse convenzionalmente alle altre provenienze estere è quasi superfluo trattarne, perché la condizione dell'industria nostra può mutare solo di poco per il motivo che si possono introdurre merci ad un dazio determinato da undici paesi invece che da dieci. Quelle che importano soprattutto sono le riduzioni di dazi concesse in modo speciale alla Francia; esse infatti si riferiscono ad industrie nelle quali eccelle specialmente la nostra vicina, e per cui può riescire pei nostri produttori più temibile la concorrenza francese.

Giudicare dell'effetto di una tariffa doganale è sempre impresa ardua e difficilissima, anche quando si tratta di una tariffa la quale ha già potuto sviluppare i suoi effetti per una lunga serie